LETTERA

DI MONSIGNOR

ALESSANDRO ANGELONI

ARCIVESCOVO DI URBINO

AL SUO CAPITOLO METROPOLITANO

TORINO
TIPOGRAFIA GIACINTO MARIETTI
1865

Ill.mi e Rev.mi Signori

Non ignorano le SS. LL. RR. come insino dal giorno 24 settembre ultimo decorso, l'amministrazione dei beni destinati al culto del SS. Sacramento in questa insigne Metropolitana fu tolta dal Governo a quella Pia Società di Signori che ne formavano il Consiglio dirigente, e come ne fu altresì disciolto il Consiglio medesimo. Noi fummo sempre, e siamo tuttora nella speranza che il Governo stesso, prendendo in considerazione le ragioni da noi esposte nel Reclamo avanzatogli, e del quale uniamo copia anche alle SS. LL. sarà per riconoscere la evidentissima insussistenza dei

Agli Ill.mi e Rev.mi Signori
le Dignità e i Canonici del Capitolo
Metropolitano

URBINO

motivi rappresentatigli da questo Municipio che lo indusse a tale atto, e che sarà quindi per ordinare il ristabilimento del Consiglio surriferito, e la piena reintegrazione di tutti i suoi diritti.

Frattanto però si approssima la fine dell'anno, e con questo vanno a cessare dal loro ufficio i cappellani, il maestro di cappella, l'organista, i cantanti, e tutti gli altri impiegati della Cappella stessa, che dal suddetto Consiglio ricevevano l'annuale conferma. Tutti questi non possono rimanere incerti sulla continuazione dei loro uffici nel prossimo anno, come non può rimanere incerto o sospeso tutto il resto che riguarda in egual modo il culto del SS. Sacramento. Noi non conosciamo se in pendenza del nostro ricorso, quelli che frattanto si sono impossessati dell'amministrazione materiale dei beni pretendano di esercitare anche queste attribuzioni che dalla Chiesa erano state date al Consiglio. Ad ogni modo trattandosi di attribuzioni affidate da Dio ai suoi ministri, e dalla Chiesa permesse a quelle pie persone soltanto che animate da spirito religioso ne ottennero il privilegio richiesto, salva la dipendenza dell'autorità ecclesiastica e dei Rettori di quelle Chiese nelle quali si esercita, Noi non potremmo in alcuna maniera permettere che vi s'ingerissero persone non facoltizzate, e non dipendenti dalla Chiesa stessa. Qualunque nostra tolleranza su questo punto, oltre il farci grandemente colpevoli innanzi a Dio, potrebbe

portare in mezzo ai fedeli lo scandalo di vedere nelle Chiese cattoliche prendere parte alla direzione del culto persone del tutto estranee alla Chiesa stessa, come sono gli ebrei, che formano già parte del Consiglio Municipale, ovvero cristiani, i quali con sommo Nostro dolore vediamo per tanti titoli già segregati dalla medesima, ed animati da tutt'altro spirito che da quello di religione e di dipendenza dalla Chiesa. Egli è per questo che non potendo il Consiglio della Cappella esercitare, almeno per ora, in questa Metropolitana quelle attribuzioni che da tempo antichissimo erangli state concesse dai nostri Predecessori intorno al culto del SS. Sacramento, noi disponiamo colla Nostra ordinaria autorità, che le medesime sieno provvisoriamente trasferite e ritornino come in origine, per intero senz'alcuna riserva a cotesto Rev.^{mo} Capitolo con la consueta dipendenza da Noi o dai Nostri Successori, finchè non verrà da Noi stessi o dai Successori Nostri diversamente ordinato. Essendo poi assolutamente indispensabile che nelle Chiese e nell'esercizio delle sacre funzioni sieno tutti onninamente dipendenti dall'autorità ecclesiastica, il Vicario di Capitolo, il quale in atto rappresenta il Capitolo stesso nelle cose di culto, prima di venire alla riferma dei suddetti cappellani, del maestro, dell'organista, dei cantanti e degli altri impiegati, inviterà i medesimi a promettere di uniformarsi in questo a ciò che verrà disposto da

Noi, o dal Rev.^{mo} Capitolo, senza di che si avranno come dimissionarii, e non potranno più in alcuna maniera appartenere alla Cappella stessa. A tutti quelli poi che coll'accennata condizione, conseguiranno l'annuale riferma, il Vicario di Capitolo riserverà espressamente il diritto di conseguire il rispettivo emolumento sulla rendita della Cappella stessa, senz'alcuna garanzia nostra o del Capitolo. Ed affinchè si sappia da essi con certezza quali sieno le rispettive loro attribuzioni, il Vicario di Capitolo farà conoscere ai medesimi che nulla viene innovato, ma che in tutto dovranno osservarsi le disposizioni che fin qui sono state in vigore. Aggiungiamo per ultimo che al ripristinamento delle musiche istrumentali nelle Chiese mancava solo che per parte del Consiglio della Cappella si fossero prese quelle misure che fossero state atte a tranquillizzare la Nostra coscienza nel permetterle, col rendere moralmente impossibile la rinnovazione di quegli scandali che dovemmo tante volte lamentare, sia intorno alla qualità della musica, sia rispetto alla sua esecuzione, e che nel 1860 Ci posero finalmente nella necessità di sospenderla. Anche queste disposizioni non potendosi adottare per ora dal Consiglio surriferito, Noi invitiamo colla presente il Rev.^{mo} Capitolo a proporci quei mezzi che in proposito giudicherà conducenti allo scopo; e frattanto Noi stabiliremo tutto ciò che crederemo opportuno di aggiungere a quei rego-

Urbino 31 Maggio 1865.

Ill.mo Signore

Senza sorpresa, ma con grave dispiacere ho ricevuto la lettera della S. V. Ill.ma del 21 corr. N.o 6, con cui mi accompagna il nuovo Statuto della Ven: Cappella del SS. Sagramento.

Per non entrare in una materia, che mi condurrebbe di sua natura ad espressioni che non le potrebbero tornare gradite, mi limito a trasmetterle copia del Reclamo dato al Re sotto il giorno 29 cadente assieme ai tre Allegati, resi già di pubblica ragione colla stampa. Da questi il Municipio potrà di leggieri comprendere quale risposta si merita la comunicazione fatta, e ognuno saprà formarsi un giusto criterio dei mezzi usati per indurre il Ministro di Grazia e Giustizia a compiere questa nuova spogliazione: quantunque bastar potrebbero allo scopo le falsità esposte nell' Art. 1.o dello Statuto preindicato, mentre queste se poteranno mercar fede presso estranei, non lo potranno giammai presso alcuno di questi cittadini, i quali tutti sanno bene che la verità è precisamente l'opposto di quanto ivi si asserisce.

Quello peraltro da cui non posso assolutamente dispensarmi si è di dirigere le mie speciali proteste alla S. V. Ill.ma ed ai suoi Colleghi, dichiarando di voler salvi i diritti della mia Chiesa, e chiamando personalmente responsabile di ogni danno chiunque siasi ingerito, o vada in seguito ad ingerirsi in atti che ne importano la violazione.

Ill.mo Sig.r Sindaco di
Urbino

Firm. A. Arciv.o

lamenti che già esistono relativi alla suaccennata qualità della musica, affinchè sia sempre secondo lo spirito della Chiesa. Il dovere che le SS. LL. hanno comune con Noi di zelare l'onore della casa di Dio, e l'esempio che ce ne ha dato lo stesso Divin Maestro Ci assicurano che le stesse SS. LL. saranno per corrispondere con ogni prontezza e premura a queste nostre disposizioni. Mentre Ci vediamo astretti a queste misure da quei doveri che Iddio Ci ha imposti nel collocarci, sebbene indegnissimi, al governo di questa Chiesa, non lasciamo di eccitare le SS. LL. a raddoppiare insieme con Noi in questi giorni specialmente le preghiere, affinchè il Signore si degni d'illuminare ancor quelli che, sebbene affliggono la Chiesa, formano sempre l'oggetto del Nostro amore, e delle nostre sollecitudini. Con questi sentimenti, impartiamo alle SS. LL. Ill.me e Rev.me la Nostra pastorale benedizione, e con distinta ed affettuosa stima Ci raffermiamo

Delle SS. LL. Ill.me e Rev.me

Urbino 24 Dicembre 1864.

Dev.mo ed Aff.mo Servo

✝ ALESSANDRO Arcivescovo.